

SULLA LIBIA IL GOVERNO SI SALVA PER SETTE VOTI

LA RISOLUZIONE PDL-LEGA
PASSA CON 300 SÌ E 293 NO.

È POLEMICA SULLE ASSENZE

◆ Renato Berio

ROMA. Dopo il Senato anche la Camera ha approvato la risoluzione della maggioranza sulla Libia che riassume le posizioni del Pdl, della Lega e del gruppo dei Responsabili, ma - a differenza di quanto si stimava - con soli 7 voti di scarto. La Camera ha approvato anche la risoluzione presentata unitariamente dalle opposizioni (senza i radicali) Pd, Idv e Terzo Polo che ha avuto 547 sì, dieci no e 29 astensioni. La mozione di maggioranza è stata approvata con 300 sì, 293 no e due astenuti. Contro hanno votato infatti Pd, Fli, Idv e Udc. Non hanno partecipato al voto 5 deputati di Fli (Bongiorno, Cosenza, Divella, Muro, Napoli), 5 del Pd (Fedi, Mastromauro, Siragusa, e i due ex Ppi Ginoble e Grassi) e 2 deputati Udc (Pezzotta e Merlo). Dodici assenze che di fatto hanno consentito al governo di salvarsi su una questione delicatissima che coinvolge la politica estera e la credibilità internazionale del nostro paese. Nove gli assenti nel Pdl e non hanno partecipato al voto anche Paolo Guzzanti (Ir) e Antonio Gaglione. Il dibattito è stato animato dalla discussione sull'assenza del premier, criticata dalle opposizioni e contestata da Antonio Di Pietro, che ha accusato il premier di essere un «coniglio».

Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha rinnovato il suo appello all'unità politica dell'Italia nel sostenere l'intervento in Libia in attuazione della risoluzione dell'Onu 1973. «Dividersi - ha detto - specialmente quando condividiamo le linee di fondo dell'azione italiana, indebolisce il Paese e non rappresenta la necessaria solidarietà e l'incoraggiamento per coloro che in teatri difficili stanno portando la bandiera italiana». Quanto alla natura dell'intervento militare, Frattini ha ribadito che «non si tratta di

fare guerra, ma di impedire la guerra e le sue nefaste conseguenze». Si tratta, ha aggiunto, di «portare aiuto a chi è in balia di un'offensiva bellica indiscriminata». «Per portare questo aiuto è necessaria la forza - ha aggiunto - il diritto di proteggere che l'Onu ha solennemente sancito nel suo statuto». «L'azione è condotta in stretto coordinamento con partner internazionali e con diversi attori regionali: vogliamo evitare che una guerra sanguinosa proceda, con il regime che continua a colpire il suo popolo». Sulla missione ha riferito anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa, sottolineando che i nostri Tornado, impiegati in dieci missioni e trentadue sortite non hanno avuto bisogno di usare «i sistemi d'arma di bordo». Nella crisi libica - ha concluso - «ci siamo mossi nella maniera più adeguata sia come governo che come Parlamento. Non c'è mai entusiasmo nel dover fare ricorso alla forza, ma senso di responsabilità. Il dovere di compiere ciò a cui siamo preposti». Inoltre ha specificato che per le operazioni a guida Nato «potranno essere disponibili nei prossimi giorni un gruppo navale e altri velivoli che stanno attualmente operando sotto comando nazionale».

Un elemento di novità rispetto al voto del Senato è stata la scelta delle opposizioni di fare fronte comune con una risoluzione unitaria (votata anche dalla Lega per dare un segnale di unità): un dato che il segretario del Pd Bersani ha definito una «grande prova di responsabilità e autorevolezza» mentre il capogruppo del Pdl Cicchitto ha bollato l'iniziativa accusando le opposizioni di «settarismo di ritorno». Ma alla fine è stato il testo unitario dell'opposizione a ricevere un voto a larga maggioranza, tanto da far dire a Franceschini che «il voto sulle mozioni riguardanti la Libia ha

dimostrato che oggi la maggioranza è riuscita a dividere il Parlamento, non potendo dire di no ai diktat della Lega che ha voluto ad ogni costo unire immigrazione e scelte internazionali, mentre le opposizioni hanno lavorato per unire, per senso di responsabilità nei confronti del Paese. Così dimostra il voto praticamente unanime sul testo presentato da noi e la spaccatura dell'aula sul testo imposto dalla Lega al Pdl». Non la pensa così Cicchitto che parla di governo «rafforzato» dal voto in Parlamento. Replica Bersani: «È un caso unico che la risoluzione dell'opposizione unita abbia avuto 200 voti in più di quella della maggioranza. Abbiamo votato contro il testo del governo perché davanti a una crisi del genere non ci si può presentare con una documentessa di 5 pagine per aggiustare problemi e miserie della maggioranza che deve cercare un equilibrio». «In questa situazione - afferma Bersani - bisogna che quello che diciamo con il profilo di un grande paese si capisca all'Onu, in Europa e a Bengasi».

In sostanza le divisioni maggiori interessano più il fronte della maggioranza che quello dell'opposizione. È stato infatti lo stesso capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto, in aula, a precisare che il governo italiano non vuole muoversi «cavalcando il bellicismo» e dunque appoggia la missione in Libia con una serie di limiti che riguardano anche la questione dell'immigrazione. Cicchitto ha anche criticato quella che ha definito la «linea Ezio Mauro-Sarkozy» che vorrebbe sovrapporre alla missione contenuti «nazionalisti». Che esistano nel Pdl riserve sulle scelte del governo rispetto alla Libia lo dimostra anche il documento sottoscritto da 55 parlamentari pidellini che hanno messo nero su bianco la loro perplessità rispetto alla linea inter-

ventista: «La complessità di quanto accade in Libia da qualche settimana - spiegano - avrebbe dovuto far prevalere una ragionevole opzione diplomatica, accompagnata da un concreto intervento umanitario, promosso da tutti gli Stati europei. La risoluzione 1973 del Consiglio di sicurezza dell'Onu - proseguono gli esponenti del Pdl - ha segnato un approccio differente, al quale l'Italia è tenuta a dare esecuzione, pur se, in un'ottica di sostegno alle popolazioni civili, permangono perplessità sulla chiara identificazione degli obiettivi della missione militare, sui tempi e sui modi per perseguirli, sulla individuazione dell'unità di comando, sul rispetto dei limiti contenuti nella risoluzione medesima, sulle fughe in avanti di qualche partner troppo zelante».

«L'approvazione in sede parlamentare da parte dei sottoscritti della linea del governo - sottolinea - è frutto del sincero apprezzamento per il lavoro che l'esecutivo sta svolgendo nella gestione della crisi nell'intera regione del Nord-Africa» tuttavia i 55 cheidono al premier Silvio Berlusconi di «confermare l'attenzione allo sforzo diplomatico». Tra i firmatari del documento c'è anche il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. E le assenze di ieri nelle file della maggioranza non hanno mancato di creare uno strascico polemico, di cui si è fatto portavoce Osvaldo Napoli: «Troppe assenze nella maggioranza e troppo importanti per una votazione come quella sull'operazione in Libia - dice - la maggioranza salvata dalle assenze fra le file dell'opposizione non è stato un grande spettacolo ed è bene dircelo e dirlo. Non è un problema di organizzazione ma un problema di sensibilità personale e di responsabilità da parte dei singoli parlamentari. Tutti con umiltà facciamo una riflessione sui nostri doveri parlamentari».

**NAPOLI (PDL) DELUSO DALL'ASSENTEISMO
NELLO SCHIERAMENTO FILOGOVERNATIVO**

**LA RUSSA RIFERISCE SULLE AZIONI DEI NOSTRI TORNADO:
NON HANNO MAI SPARATO, ORA PRONTE LE NAVI**

BERSANI

**LA MOZIONE UNITARIA DELLE
OPPOSIZIONI, VOTATA ANCHE
DALLA LEGA, PASSA INVECE
CON 547 SÌ. IL PD ESULTA:
«IL NOSTRO TESTO UNISCE»**

CICCHITTO

**IN AULA CRITICA
I "SETTARISMI DI RITORNO"
E LA LINEA SARKOZY.
«NOI NON CAVALCHIAMO
IL NAZIONALISMO»**

MANTOVANO

**UN SOTTOSEGRETARIO TRA
I FIRMATARI DELL'APPELLO
DI 55 PARLAMENTARI PDL
CHE ESPRIMONO DUBBI
SULLA MISSIONE**